



Quante emozioni nella notte dell'Olimpico: difese comiche, attaccanti scatenati, otto reti  
**Lazio e Milan fino all'ultimo respiro**

*Uno strepitoso Shevchenko fa perdere la «testa» a Salas*

Marco Ansaldo  
inviato a ROMA

Se tutte le rivincite devono essere così, per favore datocene ancora: partite che indignano i puristi e commuovono chi chiede spettacolo. Finisce 4-4 Lazio-Milan, la resa dei conti è rimandata, negli occhi rimane soltanto, e non è poco, una serata di emozioni straordinarie e folli, la notte rapinosa di Shevchenko che stava per affossare la Lazio e di Salas che l'ha riportata a vivere e l'avrebbe persino condotta a vincere se non avesse incoinciato, negli ultimi venti minuti, nel portiere dalla faccia di topo e dai riflessi di gatto, quell'Abbiati che ha levato dalla porta palloni predestinati. Un calcio di singoli più che di organizzazione, come non se ne vede quasi più.

Arde l'Olimpico in una serata tiepida. C'è sempre chi si sente vittima di passate ingiustizie, e i laziali si considerano i truffati dall'ultimo campionato, con o senza le autodanne a Famiglia Cristiana. Si sprecano i cori e le scritte, Galliani è la calamita degli insulti e sarebbe interessante sapere se Berlusconi, da Arcore, si è inquietato di più nel vedere le nefandezze difensive di Ayala o quando l'hanno avvertito dalle cucine che i laziali espongono lo striscione «Milanista, ladro comunista». Arde l'Olimpico per le beghe del passato e perché si sceglie, in una sera, la prima rivale dell'Inter in fuga. La partita decolla come gli aerei da Fiumicino: in ritardo. Di turnover in turnover Eriksson ha scelto Boksic come spalla di Salas, Inzaghi e Mancini stanno in panca. Evapora dal Milan il pacchetto dei pretoriani di Zaccheroni: Helveg e Bierhoff che il tecnico romagnolo si era portato da Udine stanno di riserva, il trequartista è Giunti e non Leonardo, la tattica prevale sul tocco.

Come trattenuti da fili invisibili laziali e milanisti si lanciano minacce che non arrivano al bersaglio: palle troppo lunghe, lanci in verticale più che trame elaborate, gli attaccanti lontanissimi e soli dall'una e dall'altra parte. Tirano Ambrosini e Giunti senza cogliere la porta, la Lazio fiammeggia subito e si spegne finché al 17 Boksic inguaia per la prima volta Ayala, l'argentino senza qualità: il croato allunga troppo il cross, lo riprende Conceicao e sul controcross Ayala dorme abbastanza da concedere la battuta in rete di Veron. Cinque minuti e Veron, sempre a corrente alterna, si accentra e da fuori area colpisce la traversa.

C'è più Lazio, a destra Conceicao affetta Serginho che è delizioso se arriva al cross ma difende a distanza. Fatica, il Milan, a mettere in azione Shevchenko. Quando ci riesce, però, è un terremoto nella difesa della Lazio, il reparto meno solido perché pure Nesta ha le sue zone d'ombra: l'ucraino lo infila in velocità al 25 ed è un miracolo che Marchegiani arrivi a deviarne il tiro.

I rossoneri giocano per l'agilità delle loro punte, i romani non chiudono alla perfezione sui passaggi filtranti: Weah e Shevchenko sono scatto non li freghi. Se ne accorge la Lazio al 35', guizza il liberiano entro l'area sul cross di Serginho (che approfitta degli assistimenti di Pancaro, appena entrato), la palla carambola su Marchegiani, incoccia in

Mihajlovic a terra che la respinge in porta.

La Lazio ferita si getta in avanti, Boksic è inconcludente come quando stava alla Juve ma sbreccia la retroguardia rossonera, che in solidità eguaglia quella della Lazio. A un minuto dal pareggio, dall'azione del croato nasce l'angolo, Mihajlovic lo calca sul primo palo e Abbiati, prima di Simeone, lo spinge in porta: 2-1 e siamo già al terzo gol, sull'azione meglio congenata dai biancocelesti: Boksic appoggia fuori area a Conceicao, liberissimo, e il cross è perfetto per la testa di Salas. Tripudio antiberlusconiano, Galliani siede tra cori insultanti.

Il Milan pare che si afflosci, rischia il crollo, la Lazio è troppo bella e presuntuosa per assestare l'ultimo colpo. E la partita riprende nel nome di Shevchenko. Prima dell'intervallo infila sul liscio di Favalli e mette la palla nell'angolo alto, poi ritremato da un buon tè, si presenta con il rigore per l'atterramento di Weah e con un diagonale preciso a punire l'errore di Pancaro sul passaggio di Ambrosini. E' terribile Shevchenko. Gli concedi un metro e te ne prende due. Ha dribbling e tiro, sotto i suoi tacchetti l'erba si infiamma.

Ma la Lazio ha il miglior Salas e Veron si sveglia da un traccheggio troppo lungo. Saltano gli schemi, conta il cuore e la forza. Veron sradica un pallone nella zona di Maldini, lo centra al cileno che non fallisce il tiro del quarto gol, come non sbaglia gli altri, di testa o di piede. Ma Abbiati ha chiuso la saracinesca. Non c'è vendetta che la possa svellere.



La piramide umana dei laziali dopo il 2° gol di Salas. A lato in alto, il milanista Weah



LE PAGELLE

**Abbiati super nella ripresa Ayala peggiore in campo**

Giancarlo Laurenzi

ROMA

**MARCHEGIANI 6:** poche colpe sui gol presi, para tutto il parabile.  
**NEGRO 5V:** una pedata di Giunti lo costringe ad uscire (dal 34' pt **Pancaro 5:** subisce quasi sempre, si perde Shevchenko sull'azione che manda la Lazio sotto di un gol).  
**NESTA 6:** soffre la velocità di Shevchenko, si salva con fisico e classe.  
**MIHAILOVIC 6:** non sempre lucido nel tamponare. Dal suo angolo l'autodeviante di Abbiati.  
**FAVALLI 5:** sbaglia l'esecuzione della diagonale sul secondo gol rossonero, contro Guly si arrangia.  
**CONCEICAO 7:** primo tempo da oscar, assist a Salas compreso. Leggera fle flessione alla distanza.  
**SIMEONE 6:** pedala a destra fino all'esaurimento (dal 26' st **Inzaghi 6:** entra e la Lazio pareggia).  
**ALMEYDA 6:** un occhio a Giunti, in pressing su Albertini. Maratoneta e accalappiapalloni.  
**VERON 7:** sblocca la partita, offre a Salas la chance per l'ultimo pareggio della serie. Corre tanto, crea molto, sbaglia poco.  
**SALAS 8:** altri due gol, movimento continuo, pericolo pubblico. Nel finale Abbiati gli nega la gioia del delirio.  
**BOKSIC 6:** nasce dai suoi piedi l'azione del primo gol, pericoloso fino a quando ha voglia di giocare (dal 16' st **Mancini 5:** incide col contagocce).

**ABBIATI 8:** ne prende quattro (il secondo sulla sua coscienza), ne evita altrettanti. Prodigioso due deviazioni nella ripresa su Salas.  
**COSTACURTA 5:** si dibatte nel mare in tempesta, chiude il portone a intermittenza.  
**AYALA 4:** offre su un piatto d'argento a Veron il primo gol, salta bislacco sul terzo, tiene a fatica Boksic e poi Salas, una volta sostituito il croato.  
**MALDINI 6:** affonda poco, riscalda il motore col passare dei minuti.  
**Guly 6:** pendolino della destra, suo l'assist del secondo gol. Da fastidio.  
**ALBERTINI 6:** intelligente ma non sempre preciso. L'esperienza è il suo salvagente.  
**AMBROSINI 7:** dirimpettaio di Simeone, lavora con olio di gomito fino al termine.  
**SERGINHO 5:** dal suo sinistro il cross che genera la prima rete. Male tutto il resto (dal 31' st **N'Gotty sv:** Zac lo spedisce in campo per evitare altri guai).  
**GIUNTI 6:** interfacchia tra centrocampo e attacco che s'industria per offrire equilibrio (dal 16' st **Leonardo 6:** fa velo sull'ultima perla di Shevchenko).  
**WEAH 7:** il suo zampino su tre gol: agevola l'autorete di Mihajlovic, si fa atterrare da Marchegiani causando il rigore del 3-3, offre all'ucraino la gemma per portare il Milan in vantaggio.  
**SHEVCHENKO 9:** tre perle che fanno sognare il Milan quando stava calando il buio (dal 41' st **Gattuso sv:** pochi minuti per alzare la diga).

**Eriksson duro: qualcuno dei miei ha dormito**

*Disordini e incidenti nel dopopartita Tifoso accoltellato, un'auto in fiamme*

LAZIO	MILAN
4-4	3-4-1-2
MARCHEGIANI 6	ABBIATI 8
NEGRO 5	COSTACURTA 5
(34' 1° Pancaro) 5	AYALA 4
NESTA 6	MALDINI 6
MIHAILOVIC 6	OGUJELMINPETRO 6
FAVALLI 5	ALBERTINI 6
CONCEICAO 7	AMBROSINI 7
SIMEONE 6	SERGINHO 5
(26' 2° Inzaghi) 5	(32' 2° N'Gotty) 5
ALMEYDA 6	GIUNTI 6
VERON 7	(18' 2° Leonardo) 6
BOKSIC 6	WEAH 7
(16' 2° Mancini) 5	SHEVCHENKO 9
SALAS 8	(41' 2° Gattuso) 5
AIR ERIKSSON 7	AIR ZACCHERONI 7

Arbitro: BAZZOLI  
Reti: 17' pt Veron, 35' pt Mihajlovic (aut.), 36' pt Abbiati (aut.), 38' pt Salas, 43' pt Shevchenko, 12' st Shevchenko (rig.), 24' st Shevchenko, 27' st Salas  
Ammoniti: Costacurta, Shevchenko, Almeida  
Spettatori: Pagati 36.500, incasso 3.073.326.000, abbonati 19.632, quota abbonati 1.076.260.000

Giancarlo Laurenzi

ROMA

Per l'occasione si rivede il detto. Stavolta un punto per uno fa male solo a uno. A una parte, cioè. Si comincia con Cragnotti: «Partita buttata, sul 3-1 bisognava chiuderla». Si prosegue con Simeone: «Bravo Shevchenko, però che occhio ne gettata al vento». E si finisce, ovviamente, con Eriksson, tecnico della Lazio. «Partita bella, pazzà, potevamo e dovevamo chiuderla nel primo tempo. Perché, sia chiaro: sfide come queste si devono vincere, altro che storie. Dirò di più: sul 3-4 ho visto le teste dei miei giocatori mettersi all'ingui, ho temuto. Invece questa squadra ha un carattere forte, abbiamo ricominciato a muoverci come sappiamo. Il pareggio raggiunto non ci ha fermato, volevamo ancora vincere, è stato bravo Abbiati a negarci la gioia. Ho rivisto la mia Lazio, forte, arrabbiata, fisicamente a posto. Otto gol in una partita sono un bel gruzzolo. Ma se quattro di questi sono finiti alle tue spalle c'è qualcosa che non va. «Quattro gol presi non sono tanti, sono troppi. Quello che mi fa arrabbiare è che è successo sempre quando il possesso della palla era nostro. Sono andati in gol con 2-3 passaggi, qualcuno dei miei ha dormito, soprattutto sulle ultime due reti. E l'accusa non è solo per i difensori, tutta la squadra deve aiutare, proteggere». Eriksson non lo vuole dire, ma nella sua testa c'è la convinzione che l'attesa esasperata per la rivincita abbia consumato energie nervose fondamentali. «Partita strana, qualcosa è successo, non so spiegarlo. Credo non accadrà mai più». L'umore grigio di Eriksson è annerito dal responso medico sulle condizioni di Negro: distrazione al polpaaccio, salterà la Nazionale e forse la partita di Udine, alla riapertura del campionato.

invece, si è aggrappato al suo asse preferito - Weah-Shevchenko - ed è tornato a galla. Prepotente. «Non avevo tempo di guardare gli striscioni, di sentire i cori - dice il tecnico - Davanti c'era la squadra più in forma del campionato e il centrocampo più forte d'Europa. Loro avevano motivazioni terribili, abbiamo passato dei brutti momenti. Siamo venuti fuori cercando di mascherare i nostri difetti. Cioè, evitando di attaccare quando ancora non abbiamo riconquistato la palla. E' successo spesso, quando Mihajlovic ribatteva lungo e i miei schizzavano in avanti, lasciando la difesa senza protezione adeguata». Insieme con il punto in classifica, i tre gol di Shevchenko sono di gran lunga la cosa migliore che il Milan riporta a casa. Zac cerca di dividere equamente i meriti: «Sheva è stato bravo, i compagni lo hanno servito a puntino». Poi si allarga a macchia sulla partita: «Sfida epica, d'altri tempi, del genere che fa benissimo al calcio. Pochi tatticissimi, a viso aperto: speriamo di vederne tante in futuro». Almeno stavolta i rischi corsi hanno fatto parte del gioco. «Potevamo vincere, potevamo anche perdere. Di fronte c'erano due squadre con la tendenza innata ad attaccare. Serginho? Mi piacciono i giocatori che prendono iniziative». Da ieri Shevchenko è il capocannoniere del campionato, ha raggiunto sulle ultime due reti. E l'accusa non è solo per i difensori, tutta la squadra deve aiutare, proteggere». Eriksson non lo vuole dire, ma nella sua testa c'è la convinzione che l'attesa esasperata per la rivincita abbia consumato energie nervose fondamentali. «Partita strana, qualcosa è successo, non so spiegarlo. Credo non accadrà mai più». L'umore grigio di Eriksson è annerito dal responso medico sulle condizioni di Negro: distrazione al polpaaccio, salterà la Nazionale e forse la partita di Udine, alla riapertura del campionato.

**Striscioni e urla contro Galliani, coda polemica dell'ultimo scudetto**

Il punto a testa, invece, fa un bene dell'altro mondo al viso tondo di Zaccheroni. Da come era cominciata e - soprattutto - da come era proseguita, il peggio sembrava un fantasma in carne e ossa davanti alla panchina rossonera. Insulti a Galliani, striscioni che peggiori non potevano essere («Campionato truccato, calciatori pentiti, società compiacenti, Milan scudetto comprato»), due gol di svantaggio quando il primo tempo ancora non era finito. Il Milan, to in vetta Vieri e Batistuta. Cinque gol a testa per tutti e tre: «Sono felice ma stanco morto - dice lui -. Con i compagni ci siamo parlati poco, stanchi pure loro, i complimenti me li faranno poi. E' la sesta volta che faccio tre reti in una volta sola. Forse è la più bella partita della mia vita, in futuro spero ce ne siano ancora di migliori». Oltre ai complimenti al bomber rivale («Salas super»), l'ucraino ha da aggiungere qualcosa sul suo ambientamento: «Devo essere alla vostra altezza. Dell'Italia, intendo. Grande campionato, grandi sponsor, tanti mass-media, tifosi infiniti. E a giudicare da questa partita ho dimostrato di averci capito un po'». Purtroppo dopo il match ci sono stati disordini fra opposte fazioni di tifosi. Verso le 23, in piazza Lauro De Bosis, un tifoso milanista di 22 anni è stato ferito all'inguine da una coltellata. Poco prima, nei pressi della Curva Sud dell'Olimpico, un'auto era andata a fuoco. Alla fine il bilancio era di una decina di feriti.

I NUMERI DELLA SERIE A

Da sette anni mancava un 4-4 in campionato Lippi da record: non era mai partito così bene

Massimo Fiandrino

Non si vedeva uno show come quello di ieri sera all'Olimpico da 7 anni. L'ultimo 4-4 di campionato in serie A si registrò infatti a Marassi il 4 ottobre 1992 tra Genoa e Ancona.  
**LIPPI MAI COSI' BENE.** Per Marcello Lippi, da quando allena in A, mai una partenza così forte e 13 punti su 15. E' l'incubo di Simoni, che contro di lui ha subito 7 sconfitte in 14 confronti (ma Simoni ha collezionato 73 panchine con i nerazzurri, con 45 vittorie, 12 pareggi e 16 sconfitte vincendo una Coppa Uefa nel 1997/98). Lippi si trova da solo in testa alla classifica per la 67ª volta; le altre, naturalmente, con la Juve (il record resta di Trapattoni, 148). Per l'Inter si tratta invece della 306ª leadership solitaria: solo Juve (465) e Milan (352) hanno fatto meglio.  
**E' TORNATO RONALDO.** Ronaldo, con 40 gol in A in 54 gare, non segnava in campionato dalla 34ª giornata del 98/99, Inter-Par-

ma 3-1: il brasiliano aveva segnato il gol vittorioso per gli emiliani il 20/9/98, un rigore discusso in Inter-Piacenza 1-0. Per Panucci 13ª rete in A.  
**CONTE DECISIVO.** E' super Antonio Conte: 35 gol ufficiali nella Juve, di cui 16 decisivi. In dettaglio: 11 volte in campionato (3 contro il Torino, 2 contro il Venezia, 1 con Brescia, Inter, Milan, Fiorentina Bari e Cagliari); 1 volta in Coppa Italia (con il Brescia), 3 in Champions League (Olympiakos 2, Manchester 1), più una volta al Rennes nell'Inter. In questo torneo per Conte 2 reti decisive (prima di ieri, a Cagliari). Juve mai battuta in casa dal Venezia in A: 12 incontri, 10 vittorie e 2 pari con 27 gol segnati.  
**I RIGORI DI FERRANTE.** Per l'attaccante granata 20ª rigore in gare ufficiali nel Toro (compreso lo spareggio col Perugia nel '98) con 19 gol (un solo errore, alla 4ª contro l'Inter). Per Cruz 100ª gara in A. Le sfide Mondonico-Uliviari in perfetta parità, 2 vittorie a

Per Lippi partenza sprint



LA NAZIONALE DELLA DOMENICA



Nell'ormai tradizionale schema della Nazionale della settimana che viene redatto in base ai nostri voti e con la formula del 3-4-3, spicca Shevchenko, autore di una strepitosa tripletta all'Olimpico. Dopo di lui, in auge due brasiliani - Cafu, autentico trascinatore della Roma nella vittoriosa trasferta di Firenze e il parmense Amoroso - nonché Abbiati, il quale nel match-clou di Roma ha sfoderato parate eccezionali. Ancora una volta si accredita una eccel-

lente valutazione. Totti che si conferma tra gli attaccanti più in forma del campionato. Schieramento piuttosto inedito quello del centrocampo dove, accanto a Dino Baggio, compaiono il bolognese Ingegsson, il veneziano Valtolina, protagonista di un eccellente avvio di torneo - e il barese Innocenti. Da sottolineare pure le presenze nella linea difensiva: con il sudamericano romanista, infatti, si inseriscono il «solito» Montero e il veneziano Lippi.